

Jacono cognato del signor Cimuti, giudice in Montemiletto, di farlo espellere dalla cancelleria e di fargli perdere una causa presso quel giudicato, se non avesse votato per Belli, » e altre cose di simil genere.

Contro questa protesta il signor Belli presentò varie controproteste ed in verità le medesime sono firmate da numerosi elettori.

Però nelle controproteste non è detto altro, se non che tutto quello che venne asserito dai protestanti intorno alle corruzioni ed alle pressioni elettorali non essere vero, ed essere calunnioso; ma ciò si asserisce senza venire in alcun modo a contrapporre una confutazione qualunque ai fatti che i protestanti hanno asserito.

Oltre di ciò sono in dovere di far conoscere alla Camera che giunse all'ufficio per l'organo della Presidenza della Camera una lettera non firmata da alcuno, ma fatta a nome degli elettori del collegio di Atripalda, i quali rimettono, perchè la Camera ne abbia conoscenza, due lettere dirette al signor Belli da uno dei nostri onorevoli colleghi, ma non è accertato che le lettere sieno veramente autografe, nè l'ufficio ha creduto di essere competente per accertarlo; poichè, come diceva, queste lettere sono venute alla Presidenza con un foglio che non è firmato da alcuno, e quindi la partecipazione deve ritenersi in qualche modo anonima.

Nacque nell'ufficio la questione, se conveniva prendere in considerazione tali lettere, ovvero dovessero respingersi e tenersi in non cale, ma si considerò da una parte che queste lettere non erano garantite nella loro autenticità da alcuno e quindi niun solido ragionamento poteva in tale incertezza edificarsi sulle medesime; ma d'altra parte colligandosi le medesime con gli altri documenti i quali sostengono essere stata la nomina del Belli influita da pressioni e da brogli, pei quali è inevitabile dar luogo ad una inchiesta giudiziaria, parrebbe necessario sottomettere alla stessa inchiesta la verifica delle autenticità, ed il calcolo del contenuto delle lettere stesse; e siccome queste lettere dirette al Belli si trovano presentate dai suoi avversari che vogliono trarne argomento per annullare la sua elezione, gioverà che l'inchiesta si estenda anche a riconoscere in qual modo quelle lettere, le quali erano dirette al Belli, fossero capitate in mano di altri, e chi erano questi, e se per avventura per ottenerle avessero abusato del segreto della posta o in altro modo criminoso qualunque fossero diventati padroni di queste lettere.

L'ufficio fu unanime nel fermarsi a tali considerazioni, e nel riconoscere la necessità di un'inchiesta giudiziaria; e quindi per parte dell'ufficio stesso io sono incaricato di fare alla Camera la proposta di un'inchiesta giudiziaria sopra i fatti che sono esposti nella protesta, con espressa dichiarazione di doversi rimettere a chi dovrà fare l'inchiesta anche le lettere, delle

quali si tratta, per constatarne l'autenticità, per vedere in qual modo siano pervenute alla Presidenza, e se dei mezzi criminosi si sono usati per procurarle, ed anche per giudicare poi del tenore delle medesime lettere in quanto esse si collegano e servono di schiarimento ai fatti che sono accennati nella protesta contro l'elezione del Belli.

MICELI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Parli l'onorevole Miceli.

MICELI. Interprete dell'animo dell'onorevole Belli, che me ne dà l'incarico, e pel decoro del partito che lo annovera tra i suoi, debbo dichiarare alla Camera che egli più d'ogni altro desidera che si faccia un'inchiesta, e la prego a considerare che il fatto di essere state prese delle lettere alla posta, e con tanta audacia inviate alla Presidenza della Camera, mentre il reo si nasconde nelle tenebre dell'anonimo, fa vedere di che siano capaci gli avversari del Belli.

Senonchè io mi rivolgo all'onorevole ministro guardasigilli perchè, nel dare le disposizioni per l'inchiesta, provveda che il magistrato incaricato della medesima sia fra i più reputati del paese, e tale che pel suo carattere fermo ed indipendente, e per la sua perizia, escluda il sospetto di subire l'influenza di chiechessia e compia il suo dovere, come noi abbiam diritto di attendere in così grave rincontro.

L'onorevole guardasigilli vedrà, come sia indispensabile di prevenire ogni inconveniente, poichè la colpa della violazione delle lettere che accompagna la protesta, ed il legittimo sospetto che funzionari del Governo siano fra gli avversari del Belli fino a rendersi autori di un delitto così riprovevole, rendono necessario che quest'inchiesta sia fatta con tutto il rigore, e con la massima imparzialità.

(Sono approvate le conclusioni, ed è ordinata una inchiesta giudiziaria sull'elezione del collegio di Atripalda.)

ISTANZA RELATIVA ALLA PRESENTAZIONE DEI BILANCI DELLA CASSA ECCLESIASTICA E DELL'ECONOMATO.

PRESIDENTE. L'onorevole Lazzaro ha facoltà di parlare per una mozione d'ordine.

LAZZARO. La mia mozione consiste in che la Camera fissi un termine, nel quale i documenti accennati dall'onorevole Boggio siano presentati, e siccome il deputato Boggio ha parlato appunto dell'esercizio provvisorio del bilancio, io credo di proporre alla Camera il termine di otto giorni, invitando il Ministero a presentare fra otto giorni i documenti medesimi.

MINISTRO PER L'INTERNO. L'onorevole Lazzaro ricordi che il tempo domandato dal Ministero non è per presentare i documenti, ma per deliberare sopra la questione. È questo ciò che il Ministero si è riservato di fare.